







## La lenta agonia dei civili a Gaza. Intervista con Mahmoud Abou Saleh, anestesista all'ospedale Martiri Al-Aqsa

“Se dovessi morire tu devi vivere per raccontare la mia storia, per vendere le mie cose, per comprare un pezzo di stoffa e qualche stringa, rendilo bianco con una lunga coda, cosicché un bambino da qualche parte a Gaza guardando il cielo negli occhi – aspettando il padre che se n'è andato in una fiamma e non ha dato l'addio a nessuno, neanche alla sua stessa carne e a se stesso – veda l'aquilone, il mio aquilone che tu hai fatto volare là sopra e pensi per un momento che un angelo sia lì a riportare indietro l'amore. Se dovessi morire fa' che porti speranza, fa' che sia un racconto”.

Refaat Al-Areer, poeta, scrittore, editore, conferenziere palestinese affida alla poesia il suo testamento prima di rimanere ucciso con la famiglia, durante un raid di Israele a Gaza il 6 dicembre scorso. Al 64° giorno di guerra nell'enclave, i palestinesi morti, secondo i dati del ministero della Salute di Hamas, sarebbero circa 17.200, di cui 7.112 bambini. Israele segnala 1.200 morti e 9.720 feriti, mentre gli ostaggi in mano ancora ad Hamas sono 173.

Invocato per la prima volta l'articolo 99 della Carta Onu

In questo grave momento, la speranza per un cessate il fuoco si fa sempre più flebile, tanto che il segretario generale dell'Onu mercoledì scorso è arrivato ad invocare per la prima volta l'articolo 99 della Carta dell'Onu, lo strumento diplomatico più potente di cui dispone l'alto funzionario per portare all'attenzione qualsiasi questione che possa minacciare la pace e la sicurezza internazionale.

“Siamo al punto di rottura. C'è un alto rischio di collasso totale del sistema di supporto umanitario a Gaza – ha detto Antonio Guterres al Palazzo di Vetro -. Esorto i membri del Consiglio di Sicurezza a fare pressione per scongiurare una catastrofe umanitaria e facendo appello alla dichiarazione di un cessate il fuoco umanitario. La brutalità perpetrata da Hamas non potrà mai giustificare la punizione collettiva del popolo palestinese”.

Il veto degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno però posto il veto alla bozza di risoluzione per un “cessate il fuoco umanitario immediato”, presentata dagli Emirati arabi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

“Un cessate il fuoco incondizionato sarebbe semplicemente pericoloso e lascerebbe Hamas sul posto, in grado di attaccare nuovamente”, è la spiegazione del vice ambasciatore Usa all'Onu, Robert Wood. Che aggiunge: “Ciò non farebbe altro che gettare i semi per la prossima guerra, perché Hamas non ha alcun desiderio di vedere una pace duratura, di vedere una soluzione a due Stati”.

[/vc\_column\_text][vc\_column][vc\_row][vc\_row][vc\_column][vc\_images\_carousel images="25325,25326,25327,25328? img\_size="500x500?"][/vc\_column][vc\_row]

Intanto, la situazione umanitaria a Gaza precipita di giorno in giorno, con [l'85% della popolazione sfollata](#). Ospedali, scuole e strutture delle Nazioni Unite sono stati danneggiati o distrutti. Esiste anche un serio rischio di fame e carestia, ha riferito Guterres, sottolineando che metà della popolazione nel nord di Gaza e più di un terzo degli profughi nel sud stanno “semplicemente morendo di fame”. Abbiamo raggiunto al telefono, non senza difficoltà, Mahmoud Abou Saleh, medico anestesista e di medicina interna dell'ospedale dei Martiri Al-Aqsa, nel governatorato centrale della Striscia, che fornisce servizi e assistenza ad oltre 300 mila persone.



Qual è la situazione oggi nel suo ospedale?

